

La fabbrica dei "valori morali"

Quando l'economia non è solo profitto



"Csr" è la sigla che significa responsabilità sociale delle imprese

L'etica viene prima dell'economia? Domanda difficile a cui rispondere. Soprattutto in questi tempi. Mentre gli analisti economici si scervellano per capire se la crisi che ci ha messo in ginocchio in queste ultime settimane sia come quella del 1929 o no, se ci sarà recessione, se l'andamento in un ipotetico grafico seguirà una V piuttosto che una L. Per cui mentre ci rifacciamo i conti in tasca e malediamo il giorno in cui abbiamo deciso di affidare i nostri risparmi in quel fondo di investimento piuttosto che ad un altro si fa largo una domanda: diamo la colpa solo a Wall Street e agli squali delle banche d'affari? Chissà, forse l'iceberg sul quale navighiamo è ben più profondo. Per cui la parola etica sta cominciando ad avere un nuovo significato. O meglio sta riprendendo uno spazio che le era stato tolto. Vuoi per il benessere, vuoi per il profitto sempre più spinto, vuoi per la ricchezza

sempre più alla portata di tutti. Ora, anche gli imprenditori cominciano a porsi qualche domanda: ma è questo il modo giusto per continuare? E questo il modello da proporre o ne esiste un altro più accessibile, meno costoso e, soprattutto, più affidabile per chi crede ad un'economia che non pensi solo alla produzione e al profitto, ma sia in grado di tutelare l'ambiente, migliorare l'efficienza della gestione aziendale, facilitare l'accesso al credito, usufruire di vantaggi fiscali e di semplificazioni amministrative, contribuire ad aumentare il valore per gli azionisti nei mercati in cui si applicano rating etici? L'idea di una morale off-shore, di un'etica che valga per tutti e allo stesso modo, evidentemente non esiste. Ma forse c'è un obiettivo da perseguire: la coppia globalizzazione e liberismo. Il secondo non è altro che il contenuto di questa etica

globale. Forse significa che non ci sono più regole ferree da seguire, ma solo una libera contrattazione tra soggetti che ritengono di poter fare tutto quello vogliono dopo aver patteggiato tra loro. Probabilmente il problema nasce dalla mancanza di regole, norme, direttive, prescrizioni che ora qualcuno tenta di darsi a partire dall'industria per finire anche nella finanza con il proliferare di sportelli etici che investono in programmi per un'industrializzazione dei Paesi poveri basata su concetti diversi, in linea con quanto



accade nel resto del mondo.
Torniamo alla crisi e a come
è mutato il modo di fare
impresa. Nell'Associazione
industriali di Vicenza esiste una
sigla inglese "Csr" che sta per
Corporate social responsibility.
L'acronimo tradotto significa
responsabilità sociale
d'impresa. Ad occuparsene un
attento imprenditore, Stefano
Talin, presidente del
raggruppamento di Valdagno di
Confindustria. **C. R.**